LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 199 — GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono I-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Vieni a veder la gente quanto s'ama.

(Dante Par. C. VI

Le prove di cameratismo e di squisita gentilezza che hanno date e danno tutti i nostri soldati nella guerra della Libia, la solidarietà di tutta la nazione, è un fatto così eloquente che non può non essere apprezzato da chi nota qualunque forma collettiva della vita esteriore per farne, nello studio, oggetto di psicologia sociale.

Le invasioni barbariche segnarono la caduta dell'impero d'occidente e abbiamo avuto il medio evo.

Il feudalesimo del medio evo è stato un isolatore, tanto, che gli abitanti di un villaggio erano estranei agli abitanti del villaggio vicino. A differenza degli altri stati, come l'Inghilterra e la Francia, dove ebbe sopravento l'autorità regia, l'Italia restò profondamente divisa come

nave senza nocchiero in gran tempesta.

Le comunicazioni difficilissime, la configurazione e la topografia tutta speciale dell'Italia, aumentarono certamente questa profonda scissione, così che Dante uscì in quell'invettiva

...non stanno senza guerra
i vivi tuoi, e l'un l'altro si rode
di quei che un muro ed una fossa serra.

Come era lontana allora la realizzazione del sogno del divino poeta, quel sogno ch'è stato lo scopo della vita di tanti sommi, i quali furono i precursori dell'unità politica!...

La venuta di molti greci in Italia fuggenti Costantinopoli presa dai turchi, ebbe somma importanza in quel rifiorimento delle arti e delle lettere, per cui è tanto celebre il 500 passato alla storia col nome di Rinascimento. E' stato come un risveglio pel quale gli animi sentirono il bisogno di tornare agli antichi modelli della letteratura e dell'arte romana. Datano, e sono di quest'epoca anche le grandi riforme della chiesa. Cominciò allora il bisogno della libertà di pensiero, ostacolata da Roma papale; bisogno ch'ebbe i suoi martiri anche in quest'epoca, e che condusse con Lutero e con Calvino al libero esame.

L'evo moderno differisce esenzialmente dal medio evo in questo, che nel medio evo domina la fede fino alla superstizione, nell'evo moderno la ragione. Sviluppatasi col progredire del sapere, entrò in tutta la vita sociale e finì nell'indagine, limitando il campo della religione e quello della scienza. Così la filosofia indotta dall'amore del vero, cominciò a sviscerare quei problemi che sono base del progresso civile, e dettare le prim massime che sono pure la base di quel progresso morale che ha agevolato l'evoluzione del pensiero. L'Italia dall'epoca del Rinascimento ha dato un'immensa falange di scrittori; la cultura così è venuta man mano e come ho petto, andò formandosi intensificandosi quell'evoluzione del pensiero, che preparò la grande rivoluzione, tutta la splendida epopea del nostro riscatto nazionale, e la rivolta contro la teocrazia per aver Roma capitale. Quando l'unità politica fu un fatto compiuto, durarono pur tuttavia certe scissioni, certe divisioni, che se non si traducevano in lotte persistevano sempre nella diffidenza e in un certo antagonismo fra regione e regione. L'Italia spogliata dalla sua veste di nesso, conservava però le sue lividure, le sue ferite.

Quelle parti, che erano state maggiormente martoriate, non avevano potuto farsi rapidamente migliori; per sanare una piaga ci vuol sempre il suo tempo; epperciò erano guardate con allezzoso disprezzo da quelle che per ragioni speciali avevano potuto reagire ed inalzarsi più presto e con più efficacia.

Era lo stesso sangue che dava vita al corpo, che si faceva le cellule morte o aiutava i processi di neo formazione dove c'era soltanto da rimediare ad una perdita di sostanza.. Eppure il dir napoletano, nell'alta Italia, era quasi una offesa per tutto il disprezzo in cui era tenuto il nome e la parola. Questo stato che denotava un'evoluzione forse non troppo matura, di una parte d'Italia, intralciava, in ogni modo, l'opera degli uomini di governo che, in cinquant'anni, hanno cercato tutti i mezzi per eliminare questo resto di campanilismo atavico.

Allo scoppiare della guerra tutta l'Italia ha sentito finalmente d'esser una sola e grande famiglia. Chi ha mai domandato se il corpo dei bersaglieri di Fara era composto per lo più di napoletani?...

Erano i figli d'Italia che si battevano, per tutta l'Italia; e tutta la nazione ebbe un solo pensiero per i suoi figli, un solo fremito d'amore per chi si batteva

per lo dolce nome della sua terra
(Dante VI)

E quando i nostri soldati tornarono dalle vittorie africane, un impeto violento, irresistibile, senza alcuna distinzione, trasse tutto il popolo, ad acclamare ai fratelli, ai suoi eroi, per ripeter loro quasi piangendo:

... io son ...
della tua terra. E l'un l'altro abbracciava.
(Dante VI Pur.)

P. A. Mazzorini

Castelfranco di sopra (Arezzo) Luglio 912

Cronaca Provinciale

Questioni di caccia.

(Per un articolo da S. Giorgio di Nogaro, vedi **Patria** *10 luglio).*

Sono le ore del meriggio. Il sole, dall'alto, fiammeggia la sua luce abbagliante, mentre — tra i rami frondosi dei nereggianti abeti — alcuni fringuelli mandano al cielo gli ultimi trilli della stagione. Seduto sul molle tappeto io leggo, aspirando, a larghi polmoni, la brezza profumata, allorchè, poco lungi, una voce maschile mi desta — Odo, fra l'altro:

— Quei signori firmatari di San Giorgio si mangino pure la foglia..

Intuisco la ragione recondita del dialogo e, mi delizio nel seguente curioso, patetico dibattito fra due cacciatori di qui, che vi trasmetto nella sua integrità senza aggiungervi, si capisce, nè sale nè pepe.

— Hai letto l'articolo della *Patria*, da S. Giorgio?

— L'ho letto ma non ci ho capito un'acca.

— Come? Non hai capito che quei signori di S. Giorgio l'hanno colla Deputazione Provinciale e coi cacciatori dei monti?

— Perchè?

— Perchè... alla lepre del piano è concesso di dormire un po' più... a lungo della collega del monte...!

— Oh!!...

— Sicuro; quei signori sono un po' invidiosetti dell'inezia in che è lasciata la loro rispettabile selvaggina e vorrebbero, comunque, tarpare l'ali al Regolamento di recente emanato.

— Non capisco; spiegati meglio.

— Vorrebbero che anche le lepri del monte... non fossero inquietate anzi tempo; quei signori di S. Giorgio hanno un senso psichico speciale... del riposo altrui.

— Perchè?

— Mah, essi asseriscono che il riposo sia rigeneratore delle forze, sia nel mondo animale che in quello vegetale; riesce ovvio arguire che — una lepre in... riposo — vale, allo spiedo, assai più.. E' questione di scienza fisiologica, amico mio, e la fisiologia, in genere di lepri, nessuno la conosce meglio dei cacciatori firmatari di S. Giorgio...

— O io sono uno zuccone o tu mi burli; parla chiaro, una buona volta!

— Ma sì, quei signori di S. Giorgio l'hanno con noi, perchè, in settembre, possiamo assoporare certe squisite carni.. mentre ad essi, troppo lungi, non giunge nemmeno l'aroma...

— E tutto quì?

— No, c'è di più; c'è c'è c'è...

— Via, non esser enigmatico!..

— C'è, dunque, ch'essi, i firmatori di S. Giorgio, vorrebbero sancire il diritto d'uguaglianza anche per la pelle della lepre: Dicono, essi infatti: O signori della Deputazione: sono o non sono tutte italiane le nostre lepri? Non brucano esse, nella stessa ora, l'erbetta molle, sotto lo stesso cielo e inaffiate dalla stessa rugiada? E se ciò è, perchè **solo certi** italiani hanno il diritto d'ammazzarle, mentre a **certi altri** è solo riserbato il diritto di sentirne da lungi la fragranza...?.

— Sì, ma ai monti, in novembre, capita la biancolina fata...

— Già, ma quei signori di S. Giorgio, vedi, conoscono le leggi fisiologiche, ma ignorano completamente quelle atmosferiche, climatiche ecc. Abituati al dolce tepore del piano, non pensano che a noi — in novembre — tocca deporre il fucile, mentre a loro è concesso...

Ebbene, che cosa vogliono?

— Che so io?... da buoni filosofi vorrebbero protrarre il sonno alla nostra selvaggina: concetto umano, cotesto, ma non giusto...!

— Allora, preghiamo il Padre Eterno affinchè modifichi le condizioni climatiche, atmosferiche....

— Ma non è finito: dicono, p. e., quei signori di S. Giorgio, che i cacciatori del monte vanno sovente al piano dopo aver goduto su quello le dolci emozioni cinegetiche....

— Buon viaggio! E che lo impedisce?

— Ma essi non ragionano, vedi, non pensano mica che tanti cacciatori del piano vengono qui in anticipazione. Non ti rammenti di quel tale di Codroipo che con un metro di ligua all'aperto per seguire un camoscio in fuga, sulle vette, quasi ci lasciava la pelle? E d'altri ancora, che, quali trofei di vittorio, portaron..... i nostri galli ai.... colleghi del piano?

— E chi si pappa le quaglie?

— Loro, tutte loro: a noi non rimane che pregustarne la squisitezza del... risotto e udirne il monotomo canto nel mese di luglio, per salutarle — ospiti gentili — ai primissimi di agosto....

— E dunque, che cosa vogliono i signori di S. Giorgio?

— Vogliono che la lepre del monte dorma come quella del piano...

— Se è così, vedrem di accontentarli; fa' ch'essi — i signori di San Giorgio — preparino lo spiedo; e, al 1.o di settembre, ti giuro sull'anima mia che ne spedirò loro una dozzina. Sarà, credo, l'unico mezzo per farli star cheti; chissà che, tra un bicchiere e l'altro, non ci mandino poi un brindisi e bevano alla salute nostra e a quella della lepre... cangiante delle Alpi?

— E d'augurarselo davvero, purchè ....*cangi* in essi quel certo spirito d'invidia e d'egoismo...!

— Bravo! Ben detto!: ma quanti sono i.... firmatari di S. Giorgio? Io, per mio conto, vedrò d'aggiungere un paio di galli, i primi che ucciderò, purchè la guardia di Cercivento me li salvi da certi cacciatori di frodo....

— Che mai dici?

— Dico il vero; non odi come sparano ovunque *nei dì di festa*? Se vogliamo davvero fare una.... sorpresa gradita ai signori di S. Giorgio è nostro dovere proteggere la selvaggina ad essi destinata quale omaggio. Ogni promessa è debito, e.... capirai bene...

— Ho capito anche troppo; ed ora?

— Ora, acqua in bocca e che nessuno lo sappia, ve'?

— Perchè ciò?

— Perchè se ci udisse quel... diavolo della *Patria*....

—

E il diavolo della *Patria* era lì, nascosto tra l'erba, che tutto intese, tutto raccolse e, per la cronaca, tutto pubblicò — Amen!!!

Dalla destra del But, 12 luglio 1912

Vatelapesca.

Gli studi della Pellagra.

In questi giorni si è nuovamente adunata in Roma la Commissione ministeriale per lo studio della pellagra, sotto la presidenza del senatore prof. Lustig.

In questa adunanza le sottocommissioni per l'Umbria e per la Lombardia hanno riferito le loro osservazioni sulla eventuale esistenza della pellagra nei bambini lattanti; ed in seguito a questi studi la Commissione ha fatto alcune proposte alla Direzione generale di Sanità del Regno, per interessare anche le commissioni pellagrologiche provinciali a tali questioni.

Si è inoltre occupata della difusione dei simulidi (insetti da qualcuno supposti agenti trasmettitori della malattia). Ma le osservazioni fatte sin qui non hanno potuto trarre argomenti sufficienti a favore di queste ipotesi. In seno alla Commissione ha riferito la Sottocommissione Lombarda sopra recenti studi batteriologici, che sono tuttavia in corso, relativi al germe isolato.

Si è anche presentata una nuova tavola illustrativa, di cui l'Italia era sprovvista, della distribuzione della pellagra nel Regno in rapporto colla costituzione geologica del suolo.

Infine la Commissione si è interessata alla questione che riguarda la distribuzione gratuita del sale ai poveri nelle zone colpite da Pellagra nei Comuni del Regno. Nella Commissione si è manifestata la convinzione che allo stato attuale delle conoscenze debba rimanere rigida l'applicazione delle vigenti leggi sulla pellagra.

Agronomo.

Polemiche esattoriali

Gentilissimo signor Del Bianco

Mi affido alla di Lei cortesia per la pubblicazione della presente, in risposta al sig. M., autore dell'art.o «Esattori e contribuenti» comparso sul n. 195 della *Patria*.

Il contribuente che non vive nell'agiatezza e cui per conseguenza non sempre riesce di poter pagare alle scadenze legali, dal momento che l'imposta o tassa rappresenta di per se *un grave sacrificio*, è giusto ed onesto che cerchi di pagare questo e come la Legge prescrive!

Se l'Esattore — *pubblico ufficiale* — è persona onesta e conosce i suoi doveri, non deve lasciarsi guidare dai *principii di economia* per inciampare nel Codice penale, per pretendere dai contribuenti ciò che non gli spetta, se non in determinate circostanze volute dalle Legge, poichè in questo caso non è più un esattore ma diventa un violatore della legge a scopo di lucro.

Il contribuente che non sia un cretino, venuto a conoscenza della Legge, non può nè deve subire i soprusi di chi vuole arricchirsi alle sue spalle.

Coi principii, manifestati dal sig. M. l'*Esattore, senza scrupoli*; se la Legge non è una *burla*, dovrebbe o tosto o tardi finirla... in domo petri!

Dopo ciò continuerò nelle mie pubblicazioni e il sig. M. invece del sottoscritto, dovrebbe persuadere l'Esattore, che eventualmente mancasse ai suoi doveri, di abbandonare ogni proposito *di economia* per attenersi invece strettamente alla Legge. E se la legge è cattiva in quella o questa parte, tutta ugualmente bisogna osservarla (come diceva l'on. Caratti), perchè solo così potrà risultare dove ci sia la necessità di cambiarla.

Geom. *Achille Piccini.*

La stazione di Gemona.

ESPIGI ci invia da Roma in data 16:

Dalla cortesia dell'on. Ancona seppi questa sera che la stazione ferroviaria di Gemona sarà in breve ampliata, con due ali laterali. Si costruirà una pensilina all'interno verso i binari e sarà installata la luce elettrica. Il fabbricato sarà tutto rimodernato e l'impianto dei binari ingrandito.

TORREANO DI CIVIDALE

Per una strada mulattiera

Il nostro Sindaco dott. De Senibus ha ricevuto la seguente graditissima partecipazione:

Udine, 15 luglio 1912.

Ill.mo Signore,

Ho il piacere di comunicarle che la seconda sezione del Consiglio di Stato ha dato parere favorevole per la strada mulattiera Masarolis-Cividale.

Con tutta stima mi confermo
di Lei dev.mo
E. Morpurgo.

La notizia, tosto divulgata in paese, ha prodotto la migliore impressione. Da molti anni erano state iniziate le pratiche per ottenere questo risultato; quindi ben giustificata la compiacenza di tutti questi abitanti e sopratutto della frazione di Masarolis. Ma sarà pure appresa con piacere anche da Cividale.

Il nostro Sindaco, molto opportunamente e interpretando i sentimenti di tutta la popolazione, inviò il seguente telegramma:

Onor. Gr. Uff. Barone Morpurgo,
Udine.

Frazione Masarolis finora priva d'una strada d'accesso, proscritta dal mondo civile e commerciale, alla lieta notizia da V. S. Ill.ma gentilmente comunicatami, esulta. Io in unione ad essa ed alla Rappresentanza Comunale, manifesto sensi di viva perenne riconoscenza per la cooperazione solerte ed efficace dalla S. V. spiegata nel raggiungimento del fine desiderato.

Il Sindaco
de Senibus.

LATISANA

Terribile incendio
Salva un fanciullino gettandolo dalla finestra

16. Verso l'una di stanotte i pacifici abitanti *di Cesarolo* furono svegliati da grida di aiuto! fuoco! fuoco! Quale terribile spettacolo! Casa, fienile, stalla della famiglia Dal Sal, tutto in fiamme! Presto si mettono in salvo le armente. Intanto il padre, quasi impazzito, corre nel grannaio dove dormiva un ragazzetto di 10 anni, e, visto l'imminente pericolo che il fanciullo rimanesse asfissiato lo getta dalla finestra e i sottostanti riescono a salvare il piccolo dalla caduta e a porlo così a terra sano e incolume.

Mercè l'opera concorde di tutto il paese, casa e bestiame si poterono salvare la casa non del tutto però, ma solo in parte. I danni ascendono a 8 mila lire circa. Meno male che sono assicurati.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Il ponte sul fiume Stella. — Fino a che nessuno parlava del pericolante ponte sul fiume Stella che da Palazzolo mette a Latisana e paesi limitrofi, non ci si sognava nemmeno prvvvedervi. Ma ecco che ora la Deputazione Provinciale votò di portare alla seduta del Consiglio Provinciale indetta pel 17 p. v. agosto la proposta di costruire il ponte in struttura metallica.

Bene ben fatto, ma si desidererebbe che tale lavoro fosse effettuato in breve, visto il cattivissimo stato in cui trovasi l'attuale ponte.

Da queste colonne vada un plauso a nome dei Palazzolesi alla Deputazione, un ringraziamento antecipato al Consiglio Prov. che, non si dubita, approverà unanimemente tanto più che trattasi di un lavoro che benefica più comuni.

PALMANOVA

Raccolta di memorie Storiche. — 17. La Giunta Municipale ha nominato una Commissione speciale incaricata di raccogliere, i cimeli e le memorie storiche di Palmanova e del Risorgimento Nazionale.

A far parte di questa commissione sono stati nominati i signori: Trevisan dott. Nicolò, Fontana Emilio, Pellizzoni Fausto, l'assessore Folledor Ernesto e Don Giovanni Fornizzi.

La giunta Municipale ha messo a disposizione di questa commissione una stanza che servirà da *Cimeliotèca.*

Plaudiamo sinceramente, sia per la scelta delle singole persone, che danno affidamento certo della competenza, sia per la decisione della Giunta, che risolve un problema sentito.

Ci consta che si sono già raccolte parecchie opere d'arte da alcuni amiratori e sono pronte per ornare la *Cimeliotèca.*

Il tiro alla quaglia proibito. — 17. Il Comitato costituitosi per detto tiro al 21 corr. ebbe oggi una sgradita sorpresa.

Provocato da un'ordinanza ministeriale del 31 maggio a mezzo dell'Onor. Sindaco ricevette un telegramma prefettizio che modificando le disposizioni già date proibisce il tiro.

Per un mese e mezzo dunque s'è ignorato l'esistenza di detta disposizione Ministeriale?

Diversamente non si può pensare, dal momento che il permesso venne ritirato quando era già stato concesso.

TOLMEZZO

Tolmezzino arrestato ad Este. — Il pregiudicato Leonardo Zamolo d'anni 20 di qui fu arrestato ad Este insieme ad altri sei, perchè implicato in un furto di cavallo e carretta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Vandalismi ferroviari. — Sulla costruenda ferrovia Motta-San Vito, e precisamente sul tronco che passa per la vicina frazione di Savorgnano, si continua a deplorare che per opera di qualche cattivo, vengano di notte asportati i materiali che servono per i lavori, nonchè rubati vari attrezzi, arrecando poi danni considerevoli all'impresa dei lavori stessi.

Il fatto si replica sovente, e con non poca meraviglia degli addetti alla costruzione di questa nuova ferrovia, che non a torto devono rilevare il poco rispetto di qualche frazionista per le opere pubbliche, ciò che non ebbero mai a lamentare in altri paesi.

Le cose a posto. — (V). In morte del nob. dott. Vito Tullio, la di lui famiglia elargiva L. *5000* per le famiglie povere del Paese. Di quella cospicua somma L. *4525* furono distribuite a mezzo di una Commissione composta del Sindaco, del Medico Sanitario e del Presidente della Congregazione di Carità; e le altre 475 lo furono direttamente dalla famiglia Tullio, in uno al medico sanitario. Queste erano state destinate a qualche famiglia veramente povera la quale non avrebbe, per timidezza o per altra cagione, avuto il coraggio di pubblicamente stendere la mano.

Vari nomi già correvano in balia del pubblico, il quale si lagnava anche l'ingiustizie commesse nelle distribuzioni; ma dalle ricerche fatte presso i distributori, possiamo affermare che tutto procedette con piena equità, e che le famiglie soccorse erano veramente meritevoli, di aiuto.

MEDUNO

Il dott. Andreuzzi migliora. Il venerando patriotta Dott. Silvio Andreuzzi da cinque giorni è completamente senza febbre, il cuore si mantiene abbastanza regolare e la polmonite va risolvendosi con discretamente rapido decorso. Ma vinto il pericolo immediato resta ora quello di una lunga convalescenza in un organismo già minato da altri mali, che tengono in forte apprensione il medico curante, i famigliari e gli amici.

Auguriamo che le risorse della natura e della scienza possano trionfare ancora una volta e conservare all'affetto dei parenti e degli amici questo unico avanzo di un'epoca eroica e benedetta.

GEMONA

Grandi festeggiamenti. — 17. Sono qui indetti per Domenica 4 Agosto. Ne è promotrice la Società «Pro Glemona» la renderanno più attraente l'Unione Ciclista con proprio programma e la Cattedra Ambulante d'Agricoltura approfittando dell'occasione in forma solenne farà la distribuzione dei premi della I.a Mostra bovina mandamentale ch'ebbe quì luogo il 25 aprile c. a.

Il programma generale è il seguente: ore 7 apertura della festa con sparo di mortaretti e paseggiata musicale.

Ore 10, Ricevimento alla stazione ferroviaria del Corpo Bandistico di Tolmezzo, ore 10 3|4 distribuzione dei premi della Mostra bovina al teatro sociale, ore 15 corse ciclistiche e podistiche con ricchi premi.

Ore 16, *Estrazione della Tombola* di beneficenza nella piazza del Ferro pro istituendo Asilo Infantile con i seguenti premi, Cinquina L. 50, I.a Tombola L. 250, seconda Tombola L. 100, cartella vergine L. 25.

Ore 17.30, Concerto nella piazza del Ferro della distinta Banda di Tolmezzo.

Terminato questo per cura della Ciclistica su di un'ampia piattaforma seguirà un grande ballo popolare con la distinta orchestra Marcotti della vostra città.

Eccovi i premi stabiliti per le corse:

1. Corsa podistica di resistenza giro di Gemona metri 3000 col seguente percorso: R. Scuola disegno — Porta Udine — Piovega — Stazione — Loreto — Via Cella — Villa Celotti — Via Villa — traguardo Piazza Umberto I.o.

Premi: 1. Lire 40 in oro, dono dell'on. Ugo Ancona, 2. oggetto artistico, 3. medaglia vermeil grande, 4. medaglia d'argento grande, 5. medaglia d'argento, 6. d'argento.

2. Corsa podistica di velocità metri 150.

Premi: 1. Lire 30 in oro, 2. oggetto artistico, 3. medaglia vermeil grande, 4. medaglia d'argento grande, 5. medaglia d'argento 6. medaglia d'argento.

3. Corsa ciclistica di lentezza metri 150.

Premi: 1. Lire 30 in oro, 2. oggetto artistico, 3. medaglia vermeil grande, 4. medaglia d'argento grande, 5. medaglia vermeil piccola, 6. medaglia d'argento piccola.

CASARSA

Nota triste — 17. Questa sera seguirono a S. Giovanni i funerali del bambino Francesco Marcadella, rapito da breve, penoso, ineluttabile morbo all'affetto dei suoi.

Precedevano parecchie corone, fra cui noto quella del co. dott. Leonardo De Concina, della famiglia Springolo, Antonio Springolo ed altre. Sulla bara posava quella dei genitori.

Seguivano gli amici del babbo i signori: Alessandro Sbriz, Ciro Sandri, Gaetano Bertinazzi, Mario Francescutti, Giuseppe Del Fabro, Daniele De Prato, fratelli Bronzini e molti altri, da Casarsa convenuti e da S. Giovanni.

All'amico Marcadella ed alla sua famiglia, giungano, pure inefficaci a tanto dolore, ma sentite e sincere le nostre condoglianze.

FAGAGNA

Ricevuto dal papa — Il cav. Luigi Battaino, di Madrisio di Fagagna, primo Segretario al Ministero del Tesoro — uno dei friulani che onorano la piccola patria — potè l'altro giorno associarsi ad alcuni amici che stavano per essere ricevuti dal Pontefice ed entrare anch'egli nel Vaticano e vedere Sua Santità. Uno degli amici che avevano procurato al nostro egregio comprovinciale l'onore di questo ricevimento, chiese al Pontefice che si degnasse benedire la madre di Lui, e Pio X rivoltosi al cav. Battaino, lo benedì e benedisse la mamma sua e tutta la sua famiglia, con affabile bonarietà. Il cav. Battaino, sapendo di far piacere alla madre, me la informò con una briosa lettera.

La notizia infatti fu appresa dalla famiglia con la maggiore soddisfazione; e ben giustamente i genitori dell'egregio cav. Battaino si sentono onorati di questo ricevimento del loro figliuolo da parte della Maggiore autorità spirituale della Terra.

VALVASONE

Beneficenza. — 17. In morte del signor Giò Batta Gallo la Banca di Spilimbergo ha versato a questa Congregazione di Carità lire 50 e la signora Giulia Pegolo ved Angeli lire 20.

PORDENONE

La Pro-Infanzia. — Questa benefica istituzione, che tanto sollievo arreca ai bimbi poveri e malati bisognosi di cure e assistenza, invierà venerdì prossimo 26 bambini a Venezia per i bagni marini, altri tre saranno inviati a Frattis per le arie montanine.

La Pro-Infanzia provvede anche alla cura dei bagni salsi, sistema Prette, ad otto o dieci bimbi presso il nostro Ospedale e ha inviato presso case private a S. Nicolò del Lido a Venezia, due bambini che per aver superato i 14 anni non potevano essere accolti all'Ospizio Marino.

Fino ad oggi, questa nobile istituzione ha speso lire 3070 per soccorsi e cure ai bambini malati. Essa che si regge con le sole oblazioni cittadine, merita di essere ricordata un po' più spesso dai signori perchè possa meglio compiere la sua benefica azione.

Accademia di scherma. — Nei festeggiamenti di Domenica, al Giardino Comunale, vi sarà anche un'accademia schermistica alla quale prenderanno parte diversi dilettanti della nostra città.

S. QUIRINO DI PORDENONE

Servizio automobilistico

17. Con la recente istituzione del servizio automobilistico, qui ci troviamo in una condizione intollerabile, ma pur vera.

La corrispondenza arriva molto più tardi di quanto c'era il servizio ippico ed anche i passeggeri non possono usufruire dell'automobile perchè questa dovrebbe arrivare a Pordenone alle undici, quando i mercati e gli uffici stanno per chiudersi. Viceversa, metodicamente, da quindici giorni arriva alle 11.30 e anche dopo.

A nulla valgono il numerosi reclami del locale Ufficio postale, perchè la Società continua a fare il suo comodo. Che si leggano i reclami alla Direzione delle Poste di Udine? Non pare! Quest'Amministrazione Comunale ha protestato contro il trattamento subito, ma in «alto loco» le proteste non furono accolte.

Il governo però che dà tente migliaia di lire di sussidio alla Società concessionaria dei servizi automobilistici dovrebbe riflettere che è inutile sprecare tanti denari se si devono peggiorare le condizioni dei paesi e veramente peggiorate sono le condizioni postali e di trasporto dei passeggeri per il Comune di S. Quirino e le frazioni di S. Martino e S. Leonardo facenti parte del Comune di Montereale, cioè di tutte le popolazioni poste sulla linea Maniago-Pordenone.

Si noti bene che si tratta di circa eimila abitanti, i desideri dei quali si potrebbero facilmente soddisfare senza portar danno ad altri e forse con interesse della Società stessa.

Qui ora si raccolgono firme per una protesta della popolazione e speriamo che l'orario attuale delle corse automobilistiche venga presto modificato soddisfacendo ai legittimi desideri di vari paesi.

PASIANO

Ponte in pericolo. — Il ponte in legno sul fiume Sile nella frazione di Azzanello è pericoloso — da parecchio tempo il Comune fa pratiche, per la ricostruzione, sia col comune di Meduna di Livenza che con la Provincia di Treviso — ma finora nulla approdò.

Ieri transitava un carro vuoto trainato da buoi; il peso d'un bue fece sì che parte del ponte si perforasse, e la bestia rimase impigliata senza gravi conseguenze.

Fu subito provvisto per l'*assoluto* divieto di passaggio con qualsiasi ruotabile. Speriamo che venga con sollecitudine riattato da parte del Genio Civile di Treviso — dacchè il R. Governo si assunse la costruzione, essendo stato il fiume Sile classificato opera idraulica di II. categoria.

TARCENTO

Sotto i cipressi. — 17 — Ieri seguirono solenni i funerali del sig. Iob Antonio, fratello al conduttore dell'Albergo *al Leone*, il buon « Sior Tonin », da tutti conosciuto ed amato pel suo carattere gioviale, per l'animo buono e generoso. Aveva 72 anni e fino a qualche tempo fa era ancora vegeto e robusto. Poi ebbe un insulto apoplettico e si temette per la sua vita; invece risanò e lo si vide nuovamente girare per la piazza e sedere al fresco fuori dell' albergo.

Adorato dai congiunti, stimato da tutti, si sperava vederlo ancora per molto tempo; invece, improvvisamente l'altra mattina si aggravò ed alle 12 era spirato, serenamente, come era vissuto.

Sia di conforto ai parenti il vivo cordoglio di tutto il paese ed il solenne omaggio reso alla memoria del caro estinto nei funerali, che riuscirono invero imponenti.

Il corteo era così formato: La Croce, il clero, le seguenti corone: La famiglia, il fratello Giovanni, i nipoti allo zio Antonio, la Famiglia Fiscal di Vicenza, fratelli Fadini fu Giuseppe, la sorella Maddalena, i nipoti Lino e Santina, ed altre ancora.

Fra il numeroso stuolo che, dolente, seguiva la salma ho notato i signori: Tenente colonnello cav. Luigi Basta, cap. De Negri, asses. Giuseppe Pividori, ass. Vincenzo Angeli, Virgilio Angeli, Guglielmo Bernardis, rag. Cirillo Marinato anche per il signor Francesco Andreoli, Azzolini Ascanio, Luigi Potelli, Bertossi Cesare, dott. Agostino Candolini, Mosca Giulio, De Monte Carlo, dott. Giuseppe Bagnara, Gerardo Cossio, Gobetti Eliseo, Comini Giovanni, cav. Antonio Zaccomer Sindaco di Ciseriis.

Madrassi Luca, G. B. Cecconi, Rovere Giovanni, Bagnara Pietro, Moloberti Carlo, Antonio Cesca, Morelli Guglielmo, Di Lenardi Luigi, Corenti Guido, Francesco Totis, Morgante e Beltrame, Grillo Luigi, Don Pietro Vidoni parr. di Segnacco, Micco Anna ved. Vidoni, Calligaro Roberto, Bortolotti Giuseppe, Fagotto Domenico, Bernardi Marcello, Tamiozzo Gervasio, Del Medico Luigi, Morgante Alceo, Busulini Giovanni, Steccati Giovanni, Mugani Giacomo, Boreatti nob. Giulio, Merluzzi Paolo, Stefanutti Domenico, Treppo Giovanni.

Dott. Gino Tami, Cecconi Giovanni, Fadini Ubaldo e Giuseppe, Luigia Fadini ved. Parisotto, Spada Davide, Toffoletti Pietro, Arturo De Monte, Savino Di Chiano, Barbetti Pietro, Job Gio. Batta, Toffoletti Napoleone, Boldi Valentino, Tomada Giovanni ed altri.

SPILIMBERGO.

Il pericolo corso dal nostro Sindaco.

17. — Stamane l'ing. Giulio De Rosa, nostro Sindaco, si recava per affari professionali ad Anduins, facendone ritorno nel pomeriggio.

Giunta — la carrozza — all'ultimo giro della strada che da Anduins conduce a Casiacco, non avendo il freno funzionato, il ruotabile ribaltò. L'ing. De Rosa fu sbalzato fuori dalla carrozza e andò a sbattere contro il parapetto della strada, riportando varie contusioni alla testa, fortunatamente lievi, e una leggera distorsione all'avambraccio destro.

L'auriga e il cavallo precipitarono lungo la scarpata, da un'altezza di oltre tre metri. L'auriga riportò parecchie leggere ferite.

All'egregio nostro Sindaco ed amico ing. Giulio congratulazioni per essersela cavata così a buon prezzo, e l'augurio di una sollecita guarigione.

Ai feriti prodigò le cure del caso il dott. Plinio Longo di Pinzano.

MUZZANA DEL TURGNANO

Tentato omicidio?

18. *(Per espresso).* Questa mattina si diffuse la voce di un tentato omicidio perpetrato nelle primissime ore di oggi; notizia che destò la più viva impressione, per la gravità del fatto.

Il contadino possidente Lodovico Granceschinis dormiva placido con la famiglia nella propria casa quando verso le ore 1.30 di stamane, avvertì un colpo. Era stato lanciato un sasso contro le imposte di una finestra della sua camera. Egli socchiuse appena le imposte medesime e senza sporgersi fuori:

— Cui è?

Nessuno rispose. Aprì ancora un pochino e mettendo un po' fuori il capo, ripetè la domanda:

— Cui è?...

Per tutta risposta, rintuonò una fucilata. La palla gli sfiorò il volto e andò a conficcarsi più in alto, nella imposta. Chiuse più che in fretta, spaventato. Finora, nessuno può dire con sicurezza chi abbia compiuto il grave attentato, sebbene le dicerie e le supposizioni non manchino.

Interessanti particolari sulle dimissioni del Ministero Turco.

L'accanimento nemico per impedire la conquista di Sidi Alì.

Le dimissioni del Gabinetto turco

Notizie da Parigi confermate dalla Stefani, annunciano le dimissioni del Ministero turco. La *Tribuna* scrive che erano previste, dopo il bluff dell'ultima seduta della Camera turca il cui atteggiamento era una sfida all'esercito ed era naturale che l'esercito ribelle minacciasse un ultimatum; che doveva dire guerra civile nell'impero. Said Pascià si è dimesso. Il comitato *Unione e Progresso* è sconfitto.

La causa

Costantinopoli 17. — Il ministero ha rassegnate le dimissioni per le difficoltà sorte all'ultimo istante per la nomina di Mahmud Muktar pascià a ministro della guerra, le cui condizioni per quanto concernevano gli albanesi erano considerate inaccettabili. Gli ufficiali dichiararono di rinunziare alla loro attività politica appena il comitato sarà scomparso dall'esercito e dal Governo.

L'effervescenza degli albanesi fa temere incidenti ed atti di violenza.

In certi circoli militari si assicura che la causa immediata sarebbe stato l'atteggiamento degli ufficiali superiori del primo corpo d'esercito. Se il ministero oggi non avesse rassegnato le dimissioni, parecchi alti ufficiali sarebbero comparsi alla Porta per chiedere le dimissioni del gabinetto.

Nostri fonogrammi

Come furono presentate le dimissioni di Said Pascià.

LONDRA 18 — Il Daily Telegraph *a proposito delle dimissioni di Said-Pascià dice che il vecchio ministro ha redatto la lettera di dimissioni diretta al Sultano in termini di iroso risentimento. Said Pascià aggiunge in essa la sua ferma intenzione di non accettare mai più l'impegno di dirigere il Governo. In generale, la maggioranza del partito Unione e Progresso sono attoniti e disperati.*

Ma ecco senz'altro il teste della lettera: « Sire! Benchè il Vostro impero possegga la grazia di Dio, e ricche fonti, benchè le questioni politiche sorte da diverse parti non siano tali da destare preoccupazioni, pure, come ho dichiarato esplicitamente e chiaramente ieri in seduta pubblica della Camera, è assolutamente necessario che la personalità che deve essere nominata a ministro della guerra rivolga incessantemente la sua attenzione al mantenimento della effettiva disciplina, nonchè all'efficienza militare dell'esercito. Tra le tre personalità che posseggono le necessarie qualità e che furono proposte per il posto di ministro della guerra, due avevano circa le questioni politiche opinioni che in parte non concordavano con quelle del ministero attuale, mentre la terza personalità per debolezza diede un rifiuto. D'altra parte Kurscid pascià diede le dimissioni come ministro della marina e come dirigente del ministero della guerra. Siccome è pure impossibile trovare un'adatta personalità per una corrispondente amministrazione delle finanze dell'impero, e quindi anche questo ministero deve essere diretto interinalmente; inoltre nella considerazione che la perdurante vacanza di tre importanti ministeri deve ostacolare la gestione d'ufficio del gabinetto in tutte le circostanze, specialmente però durante la guerra, vi prego di sollevarmi dal mio posto di granvisir ».

Il corrispondente del Daily Telegraph *ha parlato con un ex ministro il quale ha detto che nelle presenti circostanze, le dimissioni del Gabinetto devono considerarsi poco meno di un delitto. Ben pochi anche fra i più pessimisti si sarebbero atteso un mutamento così improvviso dopo la seduta di lunedì alla Camera, in cui il ministero ottenne la quasi unanimità (196 voti contro 4) sul voto di fiducia.*

Tutti ormai sono d'accordo nel considerare la situazione grave e allarmante, perchè l'andata al potere di un Gabinetto d'opposizione renderebbe necessario lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni avverebbero luogo in circostanze supremamente difficili.

Si informa che il Sultano avrebbe invitato Said-Pascià a formare un nuovo Ministero, ma Said Pascià ha rifiutato recisamente l'incarico.

Fra i probabili nuovi Presidenti del consiglio Turco si fanno i nomi dell'ambasciatore turco a Londra, e dell'ex Gran Visis Hausein Pascià.

Particolari sulla conquista di Sidi Alì

MILANO 18 — Soltanto ora si conosce qualche particolare sulla gloriosa conquista di Sidi-Alì.

Il punto culminante della battaglia è stato nel momento in cui l'artiglieria turca, che da tanto tempo non faceva udire la sua voce, ha lanciato circa una sessantina di shrapnels sulle truppe italiane.

Sidi-Alì verso le 6 era occupata dagli italiani che innalzarono la bandiera. Fu appunto in questo momento in cui il tricolore italiano veniva salutato dagli evviva entusiastici dei soldati che salve di cannoni turchi si abbatterono sopra. Uno shrapnel scoppiò nettamente sul culmine del Marabutto, colpendo la nostra bandiera e foracchiandola. Altri quattro scoppiarono sulla massa dei granatieri che si trovavano vicino al Marabutto. L'artiglieria italiana cominciò a tirare iniziando un duello con l'artiglieria nemica che, dopo essere riuscita a sparare una sessantina di colpi, fu costretta a zittire e a ritirarsi. L'artiglieria turca constava di tre cannoni da montagna. Pare che uno sia stato smontato dai nostri.

Infatti quando, alle 7.30 i cannoni nemici sospesero il fuoco e si ritirarono verso Regdaline, i nostri artiglieri ne videro uno in mezzo alla pianura e rivolsero ad esso e ai suoi serventi una grandine di granate così da avere fondamento per ritenere che il cannone sia stato smontato.

Mentre durava il bombardamento turco su Sidi-Alì che ci cagionava le maggiori perdite, sotto, in un grande stanzone del Marabùtto, si improvvisava un posto di medicazione in difficilissima condizione perchè sanitari e feriti erano esposti al pericolo delle granate turche.

Fra i vari episodi si narra questo: Un arabo combattente ferito veniva medicato da un medico dei nostri. Durante l'operazione fu colpito da un skrapnel turco che gli spezzò una gamba.

— Questo è troppo — ha esclamato il dottore che lo curava. — Dobbiamo curarti anche le ferite che ti procurano i tuoi amici...

L'arabo, dopo aver chiesto e bevuto dell'acqua, ha raccontato che i turchi avevano avuto sentore dell'avanzata italiana su Sidi-Alì. Li attendevano e si erano preparati a riceverli raccogliendo intorno circa seimila uomini.

Il combattimento dalle 8 alle 9 continuò fiaccamente. Ma poco dopo le 9, due fortissimi gruppi nemici scortati da cavalleria cercarono d'incunearsi fra Sidi-Said e Si i-Alì dividendo le due località e isolando i nostri che si concentravano a Sidi Alì.

Si svolse allora un formidabile attacco alla baionetta da parte dei bersaglieri. Essi, appena ricevuto il comando dell'attacco si abbatterono con una foga irresistibile sul nemico, che fatto nuovo sembrava attendesse a piè fermo l'attacco, contro, attaccando esso pure alla baionetta.

Seguì una mischia furiosa a corpo a corpo, durata circa 20 minuti.

Ma i nostri bersaglieri, più agili nel maneggio della baionetta, quantunque fossero in numero inferiore, ebbero ragione del nemico, ruppero la compagine dell'orda araba facendo in mezzo ad essa vuoti sanguinosi e la volsero in fuga.

Alle 11, la battaglia era terminata con la decisiva, importante vittoria dei nostri.

A Sidi Alì

Altri 200 cadaveri nemici rinvenuti

FERHUA 17 mattina. — Pattuglie mebaristi spintisi oltre zona già esplorata verso Sidi Alì hanno rinvenuti oltre duecento cadaveri nemici in più di quelli segnalati nei giorni scorsi.

Trattative di pace sarebbero incorso?..

La Turcia esausta

MILANO 18. — I giornali di Vienna dicono che secondo informazioni da fonte attendibile, a Costantinopoli più che un semplice desiderio v'è ora un vivo urgente bisogno di pace, e precisamente non tanto per situazione interna, quanto per i gravi imbarazzi della Turchia. Il Governo turco in questi ultimi tempi si è rivolto a vari circoli finanziari in Europa per tentar d'ottenere aiuti pecuniari, ma si ebbe da tutti un rifiuto reciso. La Turchia ha esaurito ora completamente le sue risorse, e non potrebbe resistere più a lungo. Sta il fatto che la Porta ha già a più riprese fatto tastare il terreno a Roma con varie proposte di pace, cominciando a transigere anche nella questione della sovranità italiana sulla Libia.

La Porta non è ancor disposta a cedere completamente nella questione della sovranità, ma mostra l'inclinazione a transigere inquantochè è disposta a riconoscere la sovranità dell'Italia su una zona sempre più vasta dei suoi antichi possedimenti africani. Si conferma che le trattative di pace si svolgeranno direttamente fra i Governi turco ed italiano senza l'intervento interessato di altre potenze.

Alla Rotonda

A principiare da oggi, tutti i mercoledì e sabato, dalle 20.30 alle 22.30 vi sarà concerto orchestrale. Da Porta Venezia alla Rotonda sarà attivato servizio d'automobili e giardiniere.

Cronaca Cittadina

Il saluto di Udine ai sodati partiti ieri per la guerra.

Alle 17.30 di ieri uno scaglione di 88 fucilieri del 2.o fanteria è partito per Bengasi. Saranno aggregati al 79, in sostituzione dei congedandi della classe 89.

Li accompagna fino a Bengasi, donde ritornerà coi congedanti il nostro comprovinciale sottotenente Picotti di Manzano.

Udine, anche iersera, come tutte le volte che altri fratelli hanno lasciata la città nostra per recarsi alla guerra, ha dato ai partenti il suo saluto affettuoso, entusiastico.

Entusiastico, perchè la partenza dei soldati d'Italia pei campi della pugna e della gloria è sempre stata una commozione d'entusiasmo. Essi vanno, i baldi giovani, quasi tutti volontari, pieni di santo fervore; e i fratelli i figli della grande Madre, l'Italia, li accompagnano sempre con il saluto fervido che è un augurio, che è un auspicio di sicura vittoria.

Sembrerebbe incredibile, se non fosse vero, e constatabile a ogni ora a ogni momento: se nei primi tempi della guerra le dimostrazioni alla partenza dei soldati pur rivestendo la solennità del volere nazionale concorde e sublime, non potevano tuttavia nascondere il senso della trepidazione, dell'ansia; ora, quasi cresciute a più salda maturità di coscienza civile, le dimostrazioni con cui le popolazioni salutano i partenti, hanno, starei per dire, un'impronta di fortezza anche maggiore e la trepidazione, l'ansia, sentimenti umani naturalissimi, sono superati e confusi nell'onda del giubilo, nell'entusiasmo che i continuati successi delle armi nostre hanno ingigantito.

Da dieci mesi siamo in guerra; e da dieci mesi siamo vittoriosi, per terra e per mare. Motivo d'orgoglio ben legittimo, questo, che ci fa riguardare nei partenti i mandati dalla Patria a continuare nell'opera luminosa, nella gesta grande e ci spinge non a rimpiangerli no, ma a invidiarli!

Con tali sentimenti Udine ha salutato iersera gli ottantotto fucilieri diretti alle pugne di Bengasi.

La dispensa dei doni

Prima che si muovessero dalla Caserma, il sig. Zilli, per evitare confusioni inevitabili alla stazione, si è recato in caserma per distribuire a ciascun soldato i doni acquistati con le offerte pervenute al Comitato di soccorso e alla Dante Alighieri. Fu ricevuto dal tenente colonnello Cangemi e presentato a tutti gli ufficiali. I soldati furono messi in rango e a ciascuno fu consegnato un pacchettino contenente sigari toscani, sigarette, cerini e cioccolato; più, fu loro dato una bandierina tricolore che tutti si misero sul berretto. I cari giovani si mostrarono gratissimi del dono, tenue testimonianza d'affetto dei cittadini.

Alla stazione, poi, i giovani del Comitato Patriottico pur essi offersero pacchetti con cibarie e sigari. Nobilissima gara che non può non meritare il plauso di tutti.

I veterani fra i combattenti.

Alle 16.30 i reduci dalle Patrie battaglie con la bandiera partirono dalla loro sede e si recarono in caserma.

Furono accolti con dimostrazioni di rispetto affettuoso da ufficiali e da soldati: anzi, i primi vollero stringere la mano ai veterani.

Quindi, i partenti furono comandati di mettersi per quattro. La banda in testa, i reduci, con sul petto le gloriose medaglie e gli ufficiali immediatamente dietro, indi i soldati di partenza e il corteo si mosse dalla caserma al ritmo di note marziali.

Fra una pioggia di fiori...

Via Aquileia è animatissima. Da molte finestre pende il tricolore. Alla folla nuova folla si aggiunge, accorrendo da ogni parte, aumentando, formando di tutta la vasta e lunga via Aquileia un grande fiume umano... Da un capo all'altro di quell'immenso corteo si sprigionano grida e acclamazioni. E quando la banda militare intuona l'inno a Tripoli o l'inno di Mameli o la marcia reale, mille bocche si uniscono negli evviva e mille braccia si agitano salutando...

Dai balconi fioriti di gentili signore e signorine piovono sui militi fiori e cartellini bianco-rossi e verdi inneggianti all'Italia, ai partenti, alla conquista.

E' una vera pioggia di carezze fraterne ai prodi che sanno la rudezza della vita educatrice del soldato e quella anche maggiore del soldato in guerra, ma sanno pure la gentilezza del sangue latino. E si commuovono essi, i fieri giovani, molti dei quali volontariamente diedero il proprio nome al manipolo dei partenti; si commuovono e sorridono a tali manifestazioni d'affetto. Vanno per la via calda preceduti dalla banda, sospinti e premuti dalla folla, salutati da mille grida e da baci.

Bandiere sventolano tra la gente; altre sul piazzale della stazione s'uniscono, ed altra folla giunge, e gli accompagnatori sono moltitudine.

L'interno della stazione è presto letteralmente invaso. Il movimento dei treni che quell'ora è molteplice, presenta qualche pericolo; ma carabinieri e agenti di p. s. e gli addetti alla ferrovia riescono a contenere fuori dei binari la gente.

La banda suona, alternando la marcia reale, l'inno a Tripoli, l'inno di Mameli applaudita e richiesta di bis.

Il vocio rumoroso e festevole della moltitudine è superato e rotto dai sibili acuti della vaporiera, dall'ansimare degli stantuffi. Il sole manda i suoi raggi dorati dall'orizzonte lontano investendo in un'aureola soldati e folla.

I partenti sono confusi tra la gente, in attesa. Finchè non arriva il diretto da Venezia e non sono partiti i treni per Pontebba e per Trieste e i carrozzoni ad essi destinati non sono agganciati al convoglio per Venezia, restano lì, fermi, accanto agli zaini deposti in terra, scambiando saluti o baci con i commilitoni, con gli amici con i vicini...

Simpaticissima dimostrazione di una comitiva russa

Ma ecco che il diretto arriva. Entra lentamente nella stazione, ad evitare disgrazie per la folla compatta che ingombra; si ferma. Viaggia con essa una comitiva numerosa di russi, composta di signori e signore. Molti dei viaggiatori si affaciano agli sportelli guardano quel mareggiare di teste, sopra le quali spiccano come strane giganteschi fiori policromi le bandiere; ascoltano quel fragore di lieti evviva..

I soldati partenti montano in treno e ne occupano due lunghi carrozzoni. Appena saliti, ecco che ad ogni finestrino s'ingrappolano le loro belle teste giovanili di gente sana e forte: e alternano i propri evviva a Udine, al colonnello cav. Traniello con gli evviva al Re, viva l'Italia della moltitudine entusiasta...

— Russia... — dice gravemente uno dei viaggiatori stranieri che si trovano nel diretto di Pontebba, rivolgendosi ai più vicini della folla che si pigia ridosso del suo carrozzone. — Russia, noi... Viva Italia!...

Ma non si comprende, forse, che cosa egli veramente voglia dire; e la sua frase resta senza eco. Senonchè quando il treno parte, da tutti i finestrini di quel carrozzone è uno sporgere di braccia: signori e signore, guardando verso i due carrozzoni dei militari e verso le bandiere assiepate intorno, agitano fazzoletti e gridano: Viva Italia! viva Italia!..

Ed i soldati accolgono commossi quel saluto di calda simpatia mandato da bocche straniere alla nostra Patria diletta; e vi rispondono anch'essi, agitando le loro braccia robuste, gridando anch'essi, entusiasti: Viva l'Italia!..

Il commovente saluto si prolunga, finchè il treno è visibile...

Autorità, rappresentanze, bandiere.

Partiti i due treni di Pontebba e Trieste, la moltitudine può respirare un po. Sotto la tettoia è un fornicolio di teste, di cappelli. Molte le signore e signorine, le popolane: la Ditta Leskovic, con gentile pensiero, aveva sospeso il lavoro e concesso l'uscita ad operaie ed operai.

I soldati saliti nei loro carrozzoni, stanno sempre affacciati ai finestrini, sorridenti, acclamati: di quando in quando, si avvicina loro qualche tenente, qualche capitano - per salutare di persona gli appartenenti alle rispettive compagnie.

— Ho scritto a tuo papà — dice un tenente a uno dei baldi giovanotti.

— Grazie, signor tenente... e scusi e perdoni, se...

— Ricordati: qualunque cosa ti occorra, scrivimi...

— Sì, signor tenente. Grazie...

Il giovanotto aveva pregato di scrivere al padre suo ch'era partito, ma di non fargli sapere ch'era partito volontario, per non dargli maggior dispiacere.

Autorità e bandiere si accolgono davanti ai due carrozzoni: e ottengono di potersi avanzare con l'aiuto di guardia e di carabinieri e di soldati.

Noto: il Prefetto comm. Brunialti, il cav. Conti assessore per il comune, il dott. Alberti consigliere di Prefettura, il dott. Gardi segretario comunale, il cav. Silvagni presidente del Tribunale, il commissario cav. Gigante, il cav. Volpe presidente dei Volontari ciclisti e vice-presidente del Comitato di soccorso, il comm. Fracassetti presidente del Sodalizio friulano della Stampa e della Dante Alighieri; e fra gli ufficiali: il colonnello Traniello, il tenente colonnello Cangemi, i maggiori Sindici e Scoffo, i capitani Angrigliani aiutante maggiore in prima, De Campo, Iacchia, Ermacora, Paulino, Serafini; il tenente Veggiano reduce dalla Libia, dell'84.o passato al 2.o; i tenenti Pellegrini, De Michielis, Bertello, Bisson; i sottotenenti Bassi, Ragazzoni, Rocca, Raimondi, Lessana, Federici, Cremese, tutti del 2.o fanteria; il tenente colonnello di stato maggiore cav. Tamajo, il tenente colonnello dei caval. Monferrato cav. Neirone, i maggiori degli alpini cav. Tancredi e Vincenzi, il maggiore dei carabinieri cav. Appelius, i capitani cav. Schiavetti e Billa e altri di cui non mi sovvengono i nomi.

Fra le bandiere: Veterani e Reduci, Comitato Giovanile Patriottico con una rappresentanza, tra cui il presidente sig. Chiapparini, Istituto tecnico, Liceo, Tecniche, Federazione Dazieri, Lega infermieri, Tiro a segno, Volontari ciclisti.

La banda suona, le bandiere s'agitano e mille voci fanno concento. Vicino alle autorità, un reduce dalla Libia, Domenico Commisso da Rivignano del 20 che si trovava a Tobruck, osserva con occhi ridenti di gioia e, a un dato momento leva l'elmetto coloniale e lo agita in alto gridando:

— Savoia! Savoia!...

Il grido che sa la vittoria, il grido della carica alla bajonetta: Savoia! Savoia!...

La partenza

Ma ecco: è il momento della partenza. Il treno, quasi improvvisamente per coloro che ci stanno vicini, si muove. Un agitar di braccia, di cappelli, di fazzoletti, uno sventolar di bandiere, un incrociàrsi di grida, di evviva, di saluti, in un concerto universale!... Lo spettacolo solito, uguale di tutte le volte; ma che ha sempre un fascino nuovo, una suggestione che commuove, che esalta.

La banda suona a festa: i soldati dai finestrini salutano passando, gioiosi, ridenti, stringono la mano che loro porgono gli ufficiali, orgogliosi. E il treno va lentamente, esce dalla tettoia e corre rombando incontro al sole che tramonta in un crepuscolo d'oro...

E centinaia di giovani rincorrrono il treno, fin che non accelera, continuando le grida di saluto gioioso, augurale...

La moltitudine lascia la stuzione. La banda intuona una marcia, le bandiere le si incolonnano dietro; poi suona l'inno di Mameli e l'inno di Tripoli; e il popolo associa al suono al canto... E' un coro grandioso, imponente...

Per le vie Aquileia e Cavallotti, il corteo si reca alla caserma, dalla parte di via Missionari. I soldati vi entrano, i dimostranti si sciolgono.

I soldati partiti

Ecco i nomi dei soldati partiti iersera

Cap. magg. Salvatore Graziano, zappatori: Alfredo Boncillini, Domenico Della Torre, Vittorio Buarotti, Luigi Bianchi, Gottardo Martinelli, Giuseppe Della Cagnoletta; soldati: Leone Grassi, Luigi Del Pace, Fabani Sante, Giuseppe Ferrarese, Marcellino Brunelli, Vito di Stasi, Arturo Generali, Vincenzo Altomare, Francesco Napolitano, Augusto Paglioni, Pacifico Falcioni, Pasquale Manzi, Pietro Grasselli, Virginio Siccardi, Pietro Coppa, Giovanni Catalano, Savino Cellamare, Vincenzo Giuliano, Angelo Tencaiol, Comerio Piccoli, Enrico Bettolo, Andrea De Vincentis, Domenico Tommaselli, Giuseppe Pisoni, Angelo Ricciutelli, Francesco Borghese, Nicola Maraffino, Antonio Simone, Alfonso Larghi, Giovanni Bianchi, Sesto Carbonetti, Nicolino Ruscito, Giuseppe Giustiniani, Giuseppe Spreafico, Michele Luccarelli, Gosualdo Conte, Luigi Arlona, Giorgio Furlani, Giuseppe Rossi, Umberto Leone, Adalgiso Rigoni, Angelo Golangelo, Giuseppe Giuli, Dario Barutta, Carlo Gatti, Angelo Grotti, Cosimo di Nunno, Giuseppe di Bartolomeo, Domenico di Sisto, Gilio Acciaresi, Michele Veclava, Pasquale Pietravia, Pasquale Passarella, Guido Pancelli, Luigi Vitali, Lorenzo Ferri, Giovanni Boscacci, Nello Sartianesi, Donato Gialtinaso, Giosuè Masue, Francesco Silvestri, Carlo Magli, Michele Banacchi, Gametti Emilio, Domenico Magni, Felice Pellicini, Pierino Grifone, Attilio Ransone, Ernesto Pandelli, Pasquale Tagliaferri, Auridenna Antonio, Francesco Cerci, Antonio Covoglia, Pietro Tiezzi, Luigi Montagna, Giovanni Impiota, Innocente Marisio, Nicola Luciano, Giuseppe Anzaneri, Michele Gannaia, Domenico Rosini, Angelo Musella.

In protesta

L'atto deplorevole della Vigilanza Urbana di far stracciare gli inviti ad accompagnare alla stazione i soldati partenti per la guerra, ha sollevato indignazione in tutta la cittadinanza. In proposito abbiamo ricevuto le seguenti:

Cara Patria

Lieto di trovarmi d'accordo col tuo Nobile articolo sulla tracotanza di chi vuole signoreggiare sulla nostra Udine, senza alcun riguardo al nostro sentimento patriottico, e ai cari fratelli che partono per la grandezza della 3.a Italia, in segno di protesta per tanto dispostismo, col tuo mezzo offro il mio modesto obolo di L. 3 pro feriti della Libia.

Un tuo assiduo.

Egregio Signor Direttore,

A protestare contro gli atti « ultra-polizieschi » dell'Ispettore urbano, le invio L. 5, da versarsi ai soldati che domani partiranno per la guerra.

A. Baldisera

Soccoriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Pervenute al comitato Friulano per i profughi:

Municipio di Cordovado	L.	25.—
cav. Andrea Chialchia	»	2.—
cav. dott. Andrea Nussi	»	2.—
sindaco di Pasian Vittorio Lesa	»	2.—
Giuliano Aris	»	1.—
Carlo del Negro	»	2.—
Farmacista Manganotti	»	3.—
Società Operaia di M. S. di Udine	»	100.—
Comune di Reana	»	86.40
Consorzio sponda destra del Torre	»	25.—
Tiro a Volo di Udine	»	12.20
Vera di Brazzà	»	21.—
Deciani Clementina	»	10.—
Totale		291.60
Somma precedente		13550.66
Totale		13842.26

Vincitore della tombola.

Ieri furono definitivamente aggiudicati i premi alle cartelle vincitrici della tombola. Uno dei fortunati è un friulano: Angelo Fabris, di Sesto al Reghena. Vinse il primo premio di lire 150 mila assieme ad un palermitano, certo Eduardo Vemenzo. Così gli spettano 75000 lire.

Nel mondo scolastico.

Licenziati con esame.

Istituto Tecnico Sez. rag.: Luigi Bianchi con premio di II. grado, Ilario Candussio, Virginio Cicutti, Elia Crovato, Pietro Cosmi, Mario Cosmi, Domenico Deganutti, G. B. Malattia, Elio Miotti, Mario Missoni, Antonio Persoglia, Giuseppe Sartoretti.

Dalla fisico mat.: Giuseppe Pittino, Ugo Plateo, Mario Samero, Carlo Tosolini con menzione onor., Marcovich Mario.

Dalla industriale: Diego Ciani, Francesco Davanzo, Giuseppe Feruglio con premio di II. grado.

Dalla agrimensura: Achille Brida con premio di II. gredo, Eugenio Cromaz, Giorgio dal Moro, Valentino Miniscalco, Valentino Piantoni, Matteo Savonitto con premio di II. grado, Augusto Vattolo, Oviedo Fabbro.

Il banchetto al dott. Pettoello.

Iersera al *Restaurant* all'Unione di fronte ai nostri uffici, condotto dal sig. Luigi Casonatto, proprietario; numerosi amici offersero l'annunciato banchetto al neo dottore Mario Pettoello. La serata fu quanto mai simpatica e cordiale.

Parecchi i brindisi improntati alla più schietta amicizia. L'avv. Fantoni di Gemona e il dott. Suman di Padova avevano telegrafato associandosi in ispirito alla fraterna riunione; e il sac. don Simonutti di S. Marco aveva scritto nobili parole.

La mensa era stata preparata con gusto signorile e il banchetto fu servito inappuntabilmente. Ottima cucina, ottimi vini, servizio che nulla lascia a desiderare.

Il maestro Basciu regalò al festeggiato un preludio per violino e piano di sua composizione.

Una lettera del gen. Caneva al Circolo Giovanile patriottico. — E' pervenuta al Comitato del Circolo Giovanile patriottico la seguente lettera:

On. Presidente del Comitato Giovanile Patriottico UDINE.

Tripoli, 10 luglio 1912.

Ringrazio sentitamente codesto on. Comitato della lodevole iniziativa di far preparare dalle donne friulane delle zanzariere per le truppe del corpo di occupazione.

Ho letto inoltre con interesse il programma che il Comitato si propone di svolgere tendente a rafforzare ed elevare i sensi di patriottismo in tutte le classi cittadine e me ne compiaccio vivamente con la S. V. Ill.ma.

Gradisca, sig. Presidente gli atti della mia distinta considerazione

Il tenente generale
Comandante del corpo di occupazione
Fir.to *C. Caneva.*

Un'adunanza all'Accademia. — Avrà luogo un'adunanza pubblica all'Accademia venerdì 19 corr. alle ore 8 1/2 pom. per trattare il seg. ordine del giorno:

I. Comunicazioni della Presidenza.

II. Sulle bonifiche idrauliche agrarie nel basso Friuli occidentale. Memoria del socio corrispondente dott. Enrico Marchettano.

II. Elezioni dei soci ordinari e corrispondenti.

Il Parroco del Redentore

risponde ad un appunto del giornale

Egregio sig. Direttore,

Nel suo giornale di ieri trovo uno spunto di cronaca che mi riguarda sotto il titolo: *I funerali di una madre.*

Credo necessarie alcune spiegazioni in proposito: Se il sacerdote si ritirò a porta Villalta non fu come Lei dice *per una questione puramente di tariffa;* ma invece per un motivo d'ordine più alto.

I funerali gratuiti nella mia parrocchia non sono una rarità, anzi direi quasi sono i più frequenti e mai con la povera gente ho fatto questione di tariffa. Da chi mi presenta un permesso di sepellimento con sopra impressa la parola «*Gratuito*» (segno di povertà riconosciuta dal Municipio) ho sempre accettato quello che mi veniva offerto, e se nulla mi veniva offerto compiva parimenti il trasporto fino al Cimitero senza nulla ommettere e senza nulla pretendere. Questo lo può testificare tutta la parrocchia.

Non ho mai fatto questione di tariffe neppure con quelle famiglie modeste che cercano conciliare un decoroso funerale con gli scarsi mezzi di cui dispongono; e di questa mia attenzione nei dolorosi momenti molti si mostrarono grati e si mostrano grati tutt'ora. Ma il caso di cui parla il Suo Giornale di ieri si presenta sotto un'altro aspetto.

Non era un trasporto *gratuito* da parte del Municipio e neppure la modesta carrozza di IV.a classe, ma invece la bella carrozza dorata di III.a classe con quattro valletti (è raro trovare il lusso di questa carrozza nei funerali della mia parrocchia), erano le torcie di famiglia ed una corona di fiori da parte dei figli. Non è questo il funerale d'una povera famiglia che, come Lei scrive nel suo giornale, *non può soddisfare all'impegno dei funerali.*

Con questo apparecchio l'insistere per il funerale gratuito non è nè giusto nè corretto e neppure si possono pretendere quelle facilitazioni che sempre abbiamo fatto e faremo ai veri poveri, che s'accontentano di fare le cose da poveri.

Pur tuttavia mi sono mostrato generoso perchè non solo ho fatto il funerale gratuitamente non ostante la stridente pompa civile; ma ancora, mentre per antica consuetudine l'obbligo nostro nei funerali gratuiti cessa con il terminare delle esequie in chiesa (è libero il parroco in questi casi di accompagnare o meno la salma al cimitero; ciò che del resto sempre facciamo quando si tratta di veri poveri) ho voluto che la salma sia accompagnata da un sacerdote fino a porta Villalta.

Ho fatto quindi più e non meno del mio dovere, tanto più che i figli erano avvertiti della sconvenienza di unire ad una tale pompa civile un trattamento religioso così misero. Non è adunque questione di tariffa su cui sono dispostissimo a transigere quando il caso lo richieda; ma è questione di rispetto, di giustizia, di convenienza.

Grazie dell'ospitalità cortese, con ringraziamenti e rispettosi saluti mi professo Dev.mo.

Sac. Giovanni Cattapan
Parroco al S.S. Redentore

Consiglio Comunale.

Venerdì, 26, il giorno anniversario della Liberazione della città, il Consiglio Comunale terrà una seduta straordinaria. Vi si tratteranno alcuni oggetti in seconda lettura, fra cui il contributo del Comune per la flotta aerea nazionale e per gli italiani espulsi dalla Turchia degli altri, notiamo i più interessanti:

In seduta pubblica.

Nomina di due revisori dei conti in sostituzione dei dimissionari signori Nimis avv. Alessandro e Zavagna Vittorio. — Officina comunale del gas. Conto consuntivo dell'esercizio 1911. — Ampliamento del locale scolastico per la frazione dei Rizzi. Accettazione del mutuo di favore e dichiarazione di destinare in perpetuo l'edificio ad uso scolastico. — Autorizzazione alla spesa per l'apertura di nuove strade nei fondi di Prampero nel suburbio immediato fra le porte Gemona e Pracchiuso. — Pagamento del debito di lire 215.000 verso la locale Società operaia generale mediante assunzione di mutuo per eguale somma dalla Cassa di Risparmio di Udine. — Legato di Toppo-Wassermann. Liquidazione finale dei lavori di ampliamento del Collegio. Mutuo per la maggior spesa incontrata e per contributi straordinari al Collegio. — Nuovo Giardino d'infanzia. Offerte della Cassa di Risparmio e deliberazioni relative.

In seduta segreta.

Nomina, in seguito a pubblico concorso, di due assistenti daziari di terza classe. — Promozione, in seguito a dichiarata idoneità per esame, di un applicato d'ordine ad un applicato di concetto.

Il monoplano Friuli

vola a torno l'Angelo del Castello

Alle ore sette nelle Piazza d'Armi erano convenute centinaia e centinaia di persone, per assistere alla partenza del monoplano.

Molta gente s'era recata in Castello e molti curiosi si vedevano sui tetti.

Alle sette e 25, dopo non lieve fatica, per liberare una parte del campo di partenza dai curiosi, il monoplano è partito, con magnifico slancio, dirigendosi verso il viale Aquileia.

Di grado in grado salì a 200 metri e cominciò la serie dei giri da Pradamano a Godia, con qualche punta verso al Castello, donde si sentiva rombare il motore.

Compiuti cinque giri con mirabile sicurezza, il «Friuli» puntò verso il Castello e veloce alla altezza di 250 metri, volò sopra l'Angelo fra gli evviva della folla. E descivendo un giro su tutta la città, ritornò verso la Piazza d'Armi, sulla quale si piegò in *vol planè* per atterrare. Ma il pilota scorgendo il pericolo di prendere subito terra, per la presenza della gente che era sparsa sul campo quando fu a pochi metri dal suolo, si riazò rapidamente e compì un nuovo giro per atterrare felicementa, ove, la piazza era libera.

L'aeroplano Friuli

vola da Udine ad Aviano

Stamattina alle quattro e mezza alla presenza di pochi curiosi l'aviatore Pensutti si è innalzato sul suo monoplano, e dopo aver fatto un largo giro sopra la Piazza d'armi, si diresse a Codroipo per far ritorno ad Aviano.

Al sig. Verza arrivava un telegramma annunciante l'arrivo ad Aviano dell'aviatore, avvenuto splendidamente pochi minuti dopo le cinque. Il viaggio procedette magnificamente.

Tiro a Segno. — Oggi il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci dalle 16 alle 19 per esercitazioni libere.

Domenica *Gara Sociale.*

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Anna Spangaro Someda: Vittorio Beltrame lire 2, Disnan Antonio L. 1, Calice Umberto L. 1; in morte di Orintia Rocco Visentin: Lodovico Re L. 1.

Giacomo Ciani è morto in seguito alle ferite.

Iermattina Giacomo Ciani il ferito dal Capovia nell'osteria «Al Postino», è entrato in agonia; agonia tristissima, poichè conservò fino all'ultimo la conoscenza di sè, e seppe di morire. La operazione era riuscita bene per opera del cav. Rieppi assistito dal dott. Commessatti; ma sviluppatasi la peritonite traumatica, non fu possibile vincerla.

Nessun segno di lesione esterna presentava il povero Ciani; ma nell'interno gli intestini e il peritoneo presentavano strappi dovuti certamente al violento colpo ricevuto.

Oggi i medici eseguiranno la sezione cadaverica per accertare se la morte sia dovuta per il colpo d'una boccia o per una pedata. Ricorderanno i lettori, che il Ciani asserì d'essere stato colpito da una boccia, mentre il Capovia ieri arrestato, dichiarò d'averli data una pedata. L'istruttoria è affidata al dott. Pampanini.

La disgrazia nell'Istituto Tomadini. Il dott. Peratoner non fu chiamato a prestare assistenza al tredicenne Cremese nella sera stessa in cui cadde; ma lo visitò la mattina dopo, nell'occasione della quotidiana visita all'Istituto. E riscontrata la frattura, consigliò il suo trasporto all'Ospedale, che avvenne in giornata.

Paolo Gobessi al manicomio — Quel tal Paolo Gobessi che giorni fa, e precisamente l'11 corr. tentava suicidarsi con una roncolata alla gola, sarà di questi giorni tradotto al manicomio, essendo affetto da mania di persecuzione.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Accusa d'infanticidio

La Corte si apre alle 10.30. Luigia Cont fu Antonio di 22 anni, nubile, sarta, di Canebola in quel di Faedis, è accusata di infanticidio commesso in una notte imprecisata della prima quindicina di settembre 1911. L'accusata sorretta dai carabinieri, entra nel gabbione, e si accascia sulla panca, nascondendo il volto fra le mani.

Veste a nero e pure nero è il fazzoletto che le copre il capo.

Prima che il dibattimento incominci, il presidente ordina che la sala venga sfollata ed il processo si svolge.

a porte chiuse

Si procede all'interrogatorio della Luigia Cont; poscia, all'assunzione dei testimoni Attilio Ricci, Ferdinando Laurencigh, Luigi Cencig, Luigi Amoroso che depongono sulle circostanze di contorno: lo stato interessante della Cont, i suoi sforzi di nasconderlo prima del parto, dove e come fu trovato il corpicino...

Udienza pomeridiana.

L'Udienza pomeridiana si apre con la

Requisitoria

del cav. Farlatti. L'egregio rappresentante della legge fa la storia dell'infanticidio, e delinea la figura morale della Cont, che ebbe parecchi amanti, e che godeva cattiva fama, presso i compaesani. In paese, infatti, la si incolpava anche di un precedente infanticidio: essa, con i fianchi arrotondati, si sarebbe allontanata da casa ritornando dopo circa quaranta giorni con una corporatura normale.

L'avvocato difensore, continua il cav. Farlatti, potrà dirvi che la Cont si era portata a Montefosca per suicidarsi, anzichè per compiere il nefando suo disegno. Egli con minuzioso ragionamento dimostra l'impossibilità di questa ipotesi. Ricorda che la Cont si sgravò una volta in uno stallo, e stava per uccidere la propria creatura se, non interveniva la sorella; quella creatura, tre mesi dopo moriva, in seguito ai suoi maltrattamenti. Ella, questa volta, si recò a Montefosca, in riva di un tombino, con l'intenzione di sopprimere la propria creatura. E la soppresse, strangolandola con tanta violenza da romperle una mandibola; poi nascose la seviziata salma del bambino, ove solo casualmente fu trovata da un bambino...

Continua raccomandando ai signori giurati di non aver pietà per un simile delitto commesso da una femmina che non può dire di essere stata sedotta, ma che si dà facilmente agli amori illeciti e clandestini.

La difesa.

L'avv. Mossa, difensore, esordisce dichiarandosi dolente di non aver preveduto che il P. M. avrebbe frugato nel passato della Luigia Cont per metterne in fosca luce la vita: se lo avesse previsto, egli con testimoni, avrebbe potuto far risultare una Luigia Cont ben diversa, una disgraziata che per un fatto commesso a 16 anni veniva calcolata come intrusa e peggio dalla propria famiglia.

Continua dolendosi di non aver portato testimoni per provare come la prima creatura da lei data in luce sia morta di morte naturale; e come le dicerie del paese fossero false e calunniose.

Contesta al P. M. la premeditazione che in questo delitto non c'è.

Egli sostiene invece che la Cont voleva suicidarsi, e corse verso il burrone in preda alle doglie; ma durante la corsa si sgravò e svenne. Rinvenne di notte, e trovò morto il bambino.

E' naturale che cercasse di nasconderlo e che la ossessione del suicidio fosse svanita e l'avesse per contro ripresa il desiderio, il bisogno di vivere...

L'avv. Mossa continua contestando al P. M. la parte della requisitoria che vuole la creaturina nata viva. Egli dimostra come anche i periti della giustizia si trovino perplessi dinanzi al problema.

Ammettiamo dice che il bambino abbia anche respirato, e veniamo alla terza domanda: la causa della morte.

Egli non fa altro che leggere la perizia medica, la quale si mostra incerta sulle cause della morte, non avendo riscontrato alcun segno esterno sul cadavere, perchè il corpicino era ormai in istato di avanzata putrefazione.

Sostiene che la Cont anche se avesse effettivamente ucciso il frutto delle sue viscere, doveva in quel momento avere certamente perduto la testa; e che quindi essa è degna di tutta la pietà dei giurati.

Repliche

Il Procuratore generale, risponde dicendo che la stessa Cont confessò di aver partorito distesa; non è quindi possibile che il neonato morisse per caduta.

Controreplica l'avv. Mossa sostenendo che gli stessi periti hanno affacciato questo dubbio.

Verdetto e sentenza di condanna.

Sorvoliamo sul riassunto del Presidente e su tutte le altre formalità.

I giurati risposero sì a maggioranza ai due quesiti principali: è Luigia Cont colpevole di avere, affine di uccidere, strangolato la propria creatura, senza che fosse stata iscritta nei registri del comune? nel momento che compiva questo atto, trovavasi Luigia Cont in uno stato d'infermità di mente che scemava la sua responsabilità... E accordarono le attenuanti.

Il P. M. domanda che la Cont sia condannata a ? anni e 6 mesi di reclusione.

L'avvocato Mossa invoca il minimo della pena.

Il Presidente, dopo un brevissimo ritiro, pronunciò sentenza che condanna l'accusata Cont ad un'anno e 8 mesi di reclusione e alla confisca degli oggetti in giudiziale sequestro, oltre alle spese processuali.

Cronaca degli affari.

I lavori al torrente Ausa.

Stamane in Prefettura si svolse l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione d'una briglia in muratura a valle del ponte sul torrente Ausa e a sinistra dello stesso lungo la strada nazionale n. 1 di Forni di sotto per la presunta somma di L. 18.540.

Rimase deliberatario il sig. Pietro Fantoni con un ribasso del 20.16 per 100 su 4 offerenti.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Domani serata speciale unica con consigliabile per signorine, non *Venere* della Nordisk di Copenhaghen.

Ventilatori - Prezzi soliti.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

TRIGESIMO

Mion Bernardo fu Sante

di Fanna.

Ricordiamo sempre, ma, a certe ricorrenze, con più cruda angoscia riappare la visione dolorosa e più profondo si riaccende il rimpianto.

Anima di tempra ferrea, carattere eminentemente virile, cuore assetato di giustizia e di bene, e sotto un voluto dignitoso riserbo tesori di tenerezza affettuosa, di eroismo intimo sconosciuto, di alte virtù civili.

La Famiglia fu il tuo più fervido culto, l'assiduo affanno e la santa costante preoccupazione; ma la fratellanza che dovrebbe legare gli uomini, la cura del pubblico bene, il desiderio e l'amore di una Patria forte e consapevole dei propri doveri, il mistico sentimento dell'Infinito, puro di ogni superstizione e di qualsiasi transazione con le aspirazioni più nobili del cittadino; tutto ciò era ben nel tuo cuore, e aperto e Schietto che talora rendevano aspro e sdegnoso soltanto lo spettacolo della umana ingratitudine e la constatazione della ingiustizia.

Noi, compresi di venerazione, con irrefrenabile pianto, ci inchiniamo nell'infinita tristezza, dinanzi alla carissima immagine che, alta e risplendente, ci sta ognora dinanzi con gesto benedetto di pace.

Fanna / Hannover — 18 Luglio 1912.

Comune di Socchieve

Avviso d'asta

Lunedì 22 corr. ore 10 presso la R. Sottoprefettura di Tolmezzo avrà luogo l'asta per la vendita di 22000 steri di legna di faggio e 500 conifere del Bosco Rio Nero di proprietà di questo Comune, sul prezzo di Lire 1.60 lo stero per le legna e L. 4819.50 a corpo per le piante abete. Gli atti relativi sono ostensibili presso la Sotto Prefettura di Tolmezzo.

Il Sindaco

Mediis 9 luglio 1912.

APPENDICE 46

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

— Il tempo lenirà il vostro dolore — mormorai in tono pietoso. — Tra un anno la vostra ambascia non sarà più così intensa, ed il passato lentamente svanirà dalla vostra mente... La vita è tutta così... per tutti...

Ella scosse tristamente il capo.

— Oh no, amico mio, non sarà, così perchè oltre al dolore per la perdita di quel caro uomo, tanto affettuoso con me, ho sempre un' angosciosa spina nel cuore: il vedere che il delitto sino ad ora è rimasto impunito, che tutto è ancora avvolto nel più profondo mistero...

Gettai su di lei un rapido sguardo indagatore. Si prendeva beffe di me, oppure parlava con sincerità?... Di fronte al dilemma rimasi perplesso.

— Infatti — confermai — il mistero non è ancora stato chiarito.

— Non hanno trovato il menomo indizio, nè la polizia... nè il vostro amico Jevons? — interrogò miss Courtenay, col più vivo interesse.

— Si è potuta assodare qualche nuova circostanza; ma pur tuttavia il mistero non è stato risolto.

— Come non lo sarà mai — completò la donna, con un sorriso che mi sembrò più di soddisfazione che di rammarico. — L'assassino fu consumato con tanta astuzia che la polizia non ha potuto rintracciare un solo indizio; non è così?

Assentii.

— Ed il vostro amico Jevons? Non nutre più alcuna speranza di fare qualche straordinaria scoperta?...

— A dir vero non saprei... Da lungo tempo non lo vedo. D' altra parte, non mi dice mai nulla a proposito delle sue indagini. E' sua abitudine essere muto in sino a che non abbia ottenuto risultati definitivi.

Un lieve senso d' apprensione si dipinse sul volto della mia visitatrice; ma subito svanì, mutandosi in un piacevole sorriso, mentre confidenzialmente domandava:

— Ditemi, Silvio; qual' è la vostra personale opinione sul delitto?

— Se fossero riusciti a scoprire il movente dell' assassinio, sarebbe stato, se non facile, almeno possibile rintracciare il colpevole. Ma in questi lunghi mesi d' indagini, sembra che questo movente non si sia potuto trovare, e per conseguenza non vi è più tanta facilità di proseguire ulteriormente nelle ricerche con frutto.

— La polizia non si occupa più del caso? — esclamò Maria, incapace ormai più di celare la propria ansietà.

— Credo di no.

Mi parve vedere ch' ella respirasse più liberamente.

— E a vostro avviso, quel Jevons avrà egli pure abbandonato l' impresa?

— chiese ancora.

— Inchino a crederlo... Ma, come vi ho detto, sono molti e molti giorni che non lo vedo; e quindi non sono in grado di rispondere con precisione.

Le mie parole dovettero rassicurarla. Parlò nuovamente di sua sorella, ritornando all' argomento che più di ogni altro le stava a cuore.

La guardavo mentre ella si accalorava ancora in difesa di Adriana, e la trovavo graziosa nel severo abbigliamento da lutto.

Ma perchè quella grottesca finzione? Per qual ragione il vecchio Courtenay aveva voluto nascondersi così completamente agli occhi del mondo?

Mentre io continuavo a fissare quella donna apparentemente inconsolabile per la morte di un uomo che per contro era vivo e stava bene, non riuscivo a raccapezzarmi.

Il fatto stupefacente sfuggiva ad ogni mia comprensione.

— Voi sapete quanto bene voglio a mia sorella — insisteva Maria. — Sapete quanto mi preme la sua felicità. Rispondete adunque francamente alla mia domanda: vi siete bisticciati?

— No — risposi prontamente.

— E allora il vostro abbandono appare tanto più strano. Perdonate, Silvio, se vi parlo così: ma la nostra amicizia mi accorda il diritto di essere franca con voi... Non ve ne offendete mica?

— Offendermi?... Non pensatelo neppure! Siamo troppo buoni amici...

— Ebbene, Silvio, ascoltate il mio consiglio; cercate di rivedere Adriana. So che ella vi adora; so che il vostro abbandono l'ha gettata in un mare di tristezza. Non si è recata a Newford appunto per nascondere alla mamma il suo dolore. Ritornate a lei, giacchè sarebbe un peccato se per un semplice malinteso rinunciaste alla vita felice che vi attende. Pensate che son venuta qua spontaneamente, senza neppure consultarmi con lei, perchè mi sta a cuore la felicità vostra. Ditemi la verità: amate ancora la mia povera sorella?...

— Sì, l'amo — confessai con calore; e quella risposta non esprimeva che la pura verità.

XXI

Una notizia straordinaria

Maria parve compiacersene.

— Allora, seguite il mio consiglio, prima che sia troppo tardi — incalzò.

— Voi volete alludere all' « altro »... eeh? — esclamai con amarezza.

— Quale altro? — domandò miss Courtenay, sorpresa. Un' altro? Non vi capisco...

— Non so il suo nome.

— Un altro innamorato di mia sorella? Come potete immaginare una cosa simile? Non ho mai inteso parlare... Tutti il suo dolore, tutte le sue parole sono per voi, unicamente per voi.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.8 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30.

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.30 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — O. 11.23. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31. — 9.5 — 11 40 — 15.15. — 18.30. — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36. — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7. — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.56. — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17 36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912